

L'INTERVISTA/1. IL VETERANO HARRY SHINDLER

“Col voto di noi inglesi all'estero il Remain avrebbe vinto”

LA LEGGE

Siamo un milione e mezzo, la legge ci vieta di votare: Cameron non ha mantenuto la promessa di cambiarla

LA PACE

Ho combattuto ad Anzio per cacciare i nazisti, grazie all'Unione abbiamo avuto 70 anni di pace

MARCO PATUCCHI

ROMA. David Cameron avrebbe fatto bene ad accantonare per un attimo l'aristocratica presunzione dell'etnoniano e ad ascoltare il consiglio che gli dava l'*Economist*. Eravamo nel febbraio di due anni fa e, in un articolo sulla campagna di Harry Shindler per riconoscere il diritto di voto agli inglesi residenti negli altri Paesi della Ue, il settimanale scriveva che quei voti sarebbero potuti tornare molto utili nel referendum. Considerando che gli *expat* britannici nell'Unione sono oltre un milione e mezzo, tutti evidentemente a favore del *Remain*, e che giovedì notte lo scarto tra *in* e *out* è stato di circa un milione di voti, si trattava di un'indicazione preziosa. A conti fatti, la carta decisiva per scongiurare Brexit.

Ma anche in quel caso il premier britannico privilegiò le manovre interne ai Tories e l'obiettivo di una conferma alla guida del Paese, promettendo a Shindler solo un generico impegno a modificare la legge che impedisce il voto agli *expat*, salvo poi una volta riletto lasciare nel dimenticatoio la riforma. E a nulla sono serviti, in questi anni, i ricorsi di Shindler (insignito nel frattempo dalla Regina dell'onorificenza di Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico) alla Corte europea dei diritti umani, all'Alta Corte britannica e alla Corte Suprema, così come la raccomandazione al governo inglese da parte della commissaria Ue Viviane Reding.

Harry, che ha 95 anni, vive in Italia e nel nostro Paese ha combattuto la guerra sbarcando ad Anzio, ora sta preparando le carte per l'ennesimo ricorso, questa volta all'Onu. E guarda con amarezza a Brexit: «Grazie all'Unione europea abbiamo avuto settant'anni di pace e per quella pace abbiamo versato il sangue sui campi di battaglia. Mi ricordo che quando la Gran Bretagna entrò nella Ue, a Londra c'era chi sbraitava perché il prezzo del burro sarebbe aumentato, ma capimmo tutti che la pace era più importante del burro».

Eppure è stato proprio il voto degli anziani, quelli che dovrebbero ricordare meglio di tutti la lezione della storia, a determinare la vittoria di Brexit.

«Quello di domenica è stato soprattutto il voto dell'ignoranza. La stragrande maggioranza degli inglesi ha votato senza sapere cosa sarebbe accaduto in caso di vitto-

ria della Brexit. Cameron non lo ha saputo spiegare e quando qualcuno ha cominciato a parlare di rischi economici e di disoccupazione, in molti hanno pensato che si trattasse di banali speculazioni politiche in vista del voto. E anche quel Farage che parla quasi sempre davanti al pub... Non ci si è resi conto dell'enormità della posta in palio».

Perché Cameron non vi ha dato il diritto di voto?

«Perché pensava che una mossa del genere gli avrebbe alienato il sostegno della più euroscettica del partito. E poi perché lui ha sempre creduto che Brexit non avesse chance di vittoria».

Cosa accadrà ora a voi inglesi residenti nei Paesi della Ue?

«Succederà più o meno la stessa cosa che temono gli europei residenti in Gran Bretagna. Perderemo i benefici assistenziali, il diritto di ricevere cure e medicinali. Ancora mi ricordo quando, prima dell'ingresso del Regno Unito nella Ue, facevamo la fila davanti ai commissariati per il permesso di soggiorno e per i rinnovi... torneremo a quei tempi».

C'è chi sostiene che voi, in fondo, siete solo anziani benestanti che hanno scelto di vivere al sole...

«Ancora l'ignoranza. Gli inglesi nei Paesi Ue che non hanno potuto votare superano il milione e mezzo, perché la legge non riconosce questo diritto a chi vive fuori dalla Gran Bretagna da più di 15 anni. C'è di tutto tra queste persone e, comunque, credo che sui diritti non si possano fare distinzioni di alcun tipo. So che molti di loro si stanno già organizzando per tornare in patria, chiudendo le attività che svolgono attualmente. In Inghilterra dovranno comprare case che ora costano quattro volte di più di quando le avevano vendute».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

